



**Dipartimento di
Economia, Statistica e Diritto**

Università di Pavia

Serie Economia

n. 3/2011

Luigi Bernardi

**Tendenze dei prelievi tributari ed effetti fiscali della crisi
finanziaria nell'Unione europea e in Svizzera**

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, STATISTICA E DIRITTO
UNIVERSITÀ DI PAVIA

REDAZIONE

Claudia Banchieri
Dipartimento di Economia, Statistica e Diritto
Università degli Studi di Pavia
Corso Strada Nuova 65
27100 PAVIA
tel. 0039-0382-984406
fax 0039-0382-984402
E-MAIL banchier@unipv.it
I Quaderni sono disponibili sul sito: <http://www-5.unipv.it/webdesed/quaderni.php>

COMITATO SCIENTIFICO

Italo Magnani (coordinatore)
Luigi Bernardi
Silvia Cipollina
Paolo Giudici
Silvia Illari
Renata Targetti Lenti

I QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, STATISTICA E DIRITTO hanno lo scopo di favorire la tempestiva divulgazione, in forma provvisoria o definitiva, di ricerche scientifiche originali. La pubblicazione di lavori nella collana è soggetta a referaggio e all'approvazione del Comitato Scientifico.

Questa nuova edizione dei **QUADERNI** rappresenta la continuazione di tre serie di pubblicazioni pre-esistenti: Quaderni del Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale, Quaderni di ricerca del Dipartimento di Statistica ed Economia Applicate "L. Lenti" e Osservatorio dei contratti della P.A.

**Tendenze dei prelievi tributari ed effetti fiscali della crisi finanziaria
nell'Unione europea e in Svizzera**

**di
Luigi Bernardi ***

Abstract

EU15 and Switzerland are two examples of high and, respectively, low taxation in Europe. It is then interesting to compare the trends that have characterized - in these two different situations - the tax burden, both total and disaggregated. Therefore the first part of the paper discusses the quantitative trends and the institutional developments of the Swiss and of EU15' tax systems, especially since the '90s. The paper then considers the interplay between European taxation and economic and financial crisis, both as to the origin of the crisis and as to its effects on levels and characters of the tax burden. The paper is closed by an assessment of recent proposals for tax reform. The goal is to avoid recessionary effects of the levels of revenues, which are now needed to stabilize public finances in Europe, damaged by the crisis.

Codici JEL: H20, H24, H25

Parole chiave: Tassazione, Europa, Svizzera, crisi finanziaria

Dipartimento di Economia, Statistica e Diritto
Università di Pavia - Maggio 2011

1. Introduzione e contenuto

A metà anni '90, i paesi europei (EU15)¹ erano ad una svolta dei loro sistemi tributari, essendo impegnati a ridurre il disavanzo nei limiti di Maastricht. Per gli anni seguenti si attendevano modifiche di tendenze e struttura delle imposte. La prima parte del testo considera i trend 1995 - 2008 del prelievo, per EU15 e per la Svizzera, di cui poi sono discusse le riforme tributarie adottate dagli anni '90. La seconda parte riguarda le interrelazioni tra crisi economica e tassazione in Europa. Viene poi valutata la caduta dei gettiti, provocata dalla crisi e dalle misure di contrasto. Ai paesi europei si impone ora una scelta non facile tra ridurre il prelievo, per sostenere la crescita, od invece accrescerlo, per stabilizzare i conti pubblici, deteriorati dalla crisi. Si suggerisce di aumentare il prelievo, ma con interventi che ne riducano l'effetto deflazionistico. Il testo considera quindi le più recenti ed autorevoli proposte di riforma tributaria. Seguono infine le conclusioni.

2. Le tendenze del prelievo da metà anni '90 sino alla crisi: EU15 e Svizzera

Dopo decenni di forte crescita, in Europa la **pressione fiscale** aveva raggiunto nel 1995 il valore, elevato, del 39,4% del Pil (Tabella 1 e Figura 1). In quel periodo era attesa una flessione del prelievo, per il disincentivo che eserciterebbe sulla crescita e per gli effetti della competizione fiscale, indotti dalla globalizzazione. In Svizzera la pressione fiscale era sempre restata inferiore a quella di EU15, ma aveva manifestato una crescita rilevante, dal 19,3% del Pil nel 1970 al 27,8% nel 1995, per l'aumento delle imposte dirette e dei contributi sociali². Nel 1995 il prelievo tributario svizzero restava comunque al di sotto per circa 12 punti a quello medio di EU15³. Negli anni seguenti anche in Svizzera la crescita del prelievo si è arrestata: i divari di metà anni '90 sono rimasti quasi invariati.

* luigi.bernardi@unipv.it.

¹ Intendiamo qui per paesi europei quelli "storici" dell'Unione, cioè quelli dell'Europa a 15 membri (9-11 fino al 1980), in quanto è l'area più simile alla Svizzera. Altre aggregazioni degli stati europei sono disomogenee al loro interno (l'intera Unione, l'Eurozona, gli stati europei dell'Ocse) o presentano una realtà ancora lontana da quella tipica dell'Europa occidentale (paesi ex comunisti dell'Est europeo).

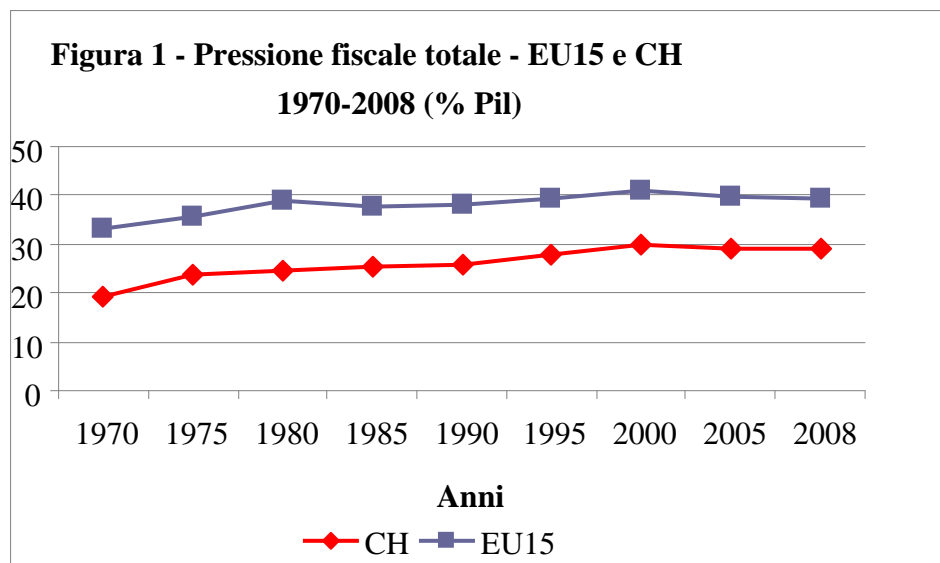
² L'espansione delle imposte dirette (Tabella 1) è stata in gran parte determinata dalla Pit. Quella dei contributi da ogni componente dell'aggregato (datori di lavoro, dipendenti ed autonomi).

³ Si noti tuttavia che il prelievo svizzero non comprende i premi pagati alle casse malati e ai piani pensionistici del "secondo pilastro", il cui valore è simile a quello dei contributi sociali pubblici, e la cui inclusione nel prelievo obbligatorio ridurrebbe notevolmente il divario nella pressione fiscale complessiva, rispetto ad EU15.

Tabella 1: Il prelievo fiscale in Svizzera e in EU15 - Percentuali del Pil

	Svizzera							
	1970	1980	1985	1990	1995	2000	2005	2008
<i>Imposte dirette</i>	10,5	13,9	14,1	14,3	14,2	16,0	15,3	15,1
Imposta sul reddito	7,4	9,8	10,0	10,0	10,1	10,5	10,4	9,7
Imposta sulle società	1,4	1,8	1,7	2,0	1,8	2,7	2,6	3,2
Imposta sulla proprietà	1,8	2,3	2,4	2,3	2,3	2,8	2,3	2,2
<i>Imposte indirette</i>	5,4	5,5	5,6	5,5	6,1	6,7	6,9	7,3
Iva (Ica)	1,9	2,5	2,7	3,0	3,3	3,9	3,9	4,0
Beni e servizi specifici	3,1	2,6	2,4	2,1	2,3	2,4	2,3	2,5
Altre	0,4	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,7	0,8
<i>Totale tassazione</i>	15,9	19,4	19,7	19,8	20,3	22,7	22,2	22,4
<i>Contributi sociali</i>	3,4	5,3	5,8	6,0	7,5	7,3	7,0	6,7
Datori	1,6	2,4	2,6	2,7	3,4	3,4	3,2	3,1
Dipendenti	1,6	2,4	2,6	2,8	3,5	3,4	3,3	3,1
Autonomi	0,2	0,5	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5
<i>Prelievo fiscale totale CH</i>	19,3	24,7	25,5	25,8	27,8	30,0	29,2	29,1
<i>Livelli di Governo - % Totale</i>								
Confederazione	33,7	-	-	34,1	-	-	-	37,1
Cantoni	27,4	-	-	25,6	-	-	-	24,7
Comuni e autorità locali	21,2	-	-	17,0	-	-	-	15,1
Contributi sociali	17,6	-	-	23,2	-	-	-	23,0
	EU15							
<i>Imposte dirette</i>	10,8	11,8	12,4	12,6	12,2	14,0	13,1	13,5
<i>Imposte indirette</i>	12,7	12,7	12,6	12,7	13,1	13,9	13,7	13,3
<i>Totale tassazione</i>	23,5	24,5	25,0	25,3	25,3	27,9	26,8	26,8
<i>Contributi sociali</i>	9,6	12,0	12,9	12,9	14,1	12,9	12,8	12,8
<i>Prelievo fiscale totale EU15</i>	33,1	36,5	37,9	38,2	39,4	40,8	39,6	39,6

Fonti, OCDE, Revenue statistics ed Eurostat database, http://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=gov_a_main&lang=en.



Sempre a fine anni 1990, era attesa una modifica nella **composizione del prelievo fiscale europeo**, a danno delle imposte dirette. Anche questo cambiamento non si è sinora realizzato (ancora Tabella 1). Gli interventi sulla Pit non hanno lasciato tracce sui gettiti e la Cit è addirittura cresciuta. Al 2008 le imposte dirette svizzere risultano superiori a quelle di EU15, come in passato, anche per un maggior livello dei prelievi sulla proprietà. Imposte indirette e contributi sociali sono invece nettamente inferiori in Svizzera: le prime raggiungono il 7,3% del Pil, meno 6 punti che in EU15, attribuibili principalmente all'Iva. Un divario simile riguarda anche i contributi sociali⁴.

Alle istanze localistiche degli anni '90, non è seguito un diffuso **decentramento del prelievo**. Nel 2008 in EU15, il governo centrale assorbiva circa il 45% delle entrate, i livelli intermedi circa l'8%, quelli locali circa il 12%, la contribuzione sociale circa il 32%. Il panorama svizzero è molto diverso (Tabella 1). Le entrate totali si dividono tra il 37% del Governo federale, il 24% dei cantoni, il 15% degli enti locali, il 24% per la contribuzione sociale. Le risorse del Governo federale sono rimaste, dal 1965 al 2008, sostanzialmente stabili. E' invece aumentata molto la quota delle contribuzioni sociali a danno sia dei cantoni che, soprattutto, dei comuni, a causa di mutamenti nel sistema di *welfare*.

Secondo dati Eurostat (*Tax trends in Europe*, 2010) in EU15 il lavoro è la maggior **fonte del carico fiscale** (20% del Pil), essendo gravato da un'aliquota media effettiva intorno al 36%. Le imposte sul consumo producono un gettito assai inferiore (il 12% del Pil), causa un'aliquota media

⁴ Ricordando l'avvertenza già riportata riguardo ai premi delle Casse malati e i fondi pensione integrativi.

Tabella 3 - Prelievo fiscale in percentuale del costo del lavoro: imposta personale e contributi

	<i>CH</i>		<i>OECD</i>		<i>EU15</i>	
	<i>2000</i>	<i>2009</i>	<i>2000</i>	<i>2009</i>	<i>2000</i>	<i>2009</i>
<i>67 % salario medio</i>						
Single	27,3	26,3	34,5	32,5	39,8	37,2
Coppia 2 figli	13,3	11,4	20,4	16,9	26,5	21,4
<i>100 % salario medio</i>						
Single	30,0	29,3	37,8	36,4	43,6	41,6
Coppia 2 figli	18,7	17,2	28,5	26,0	33,4	31,3
<i>167 % salario medio</i>						
Single	34,3	33,6	42,4	41,1	48,5	47,1
Coppia 2 figli	24,2	23,0	33,3	31,3	38,3	35,7

Fonte: OECD, *Taxing wages*, 2008-2009, Paris: The OECD.

molto più contenuta, di circa il 22%. Simile il contributo dei redditi di capitale (8,9% del Pil) con un'aliquota media pari 26,5%⁵. Mancano valutazioni simili per la Svizzera. Un confronto si può tuttavia ricavare (Tabella 3) dalle **stime Ocse dei prelievi sul costo del lavoro** (cuneo fiscale: Oecd, *Taxing Wages*, 2009). Il valore 2009 di EU15 (per un *single* con salario medio) è assai elevato, superiore di oltre 5 punti alla media Ocse e di circa 12 al dato svizzero. In tutti i casi l'aumento del reddito comporta un incremento piuttosto regolare, per circa 4 punti. Infine, la differenza di trattamento tra *single* e coppia con due figli indica l'agevolazione per l'unità familiare, piuttosto simile per reddito e tipologia, di 15 punti per i bassi redditi e di 10 per gli altri⁶.

3. Le riforme attuate in EU15 e Svizzera a partire da metà anni '90⁷

Le riforme fiscali europee degli anni '90 hanno riguardato specie le imposte soggette alla mobilità dei capitali, per lo più limitandosi ad aggiustamenti specifici: solo Germania, Italia e Spagna hanno attuato interventi sull'intera struttura dei prelievi⁸.

La Pit è stata per lo più semplificata nelle aliquote, ma si è mantenuta una struttura graduata, senza accedere alla *flat tax*, i cui presunti obiettivi di efficienza non avrebbero giustificato la perdita di equità. Vi è stata una generale riduzione dei *top rates*, aumentando per altro le agevolazioni per i bassi redditi. Si è poi attuata una diffusa esclusione delle rendite finanziarie dalla base Pit e la loro soggezione a ritenute preventive alla fonte, con l'obiettivo di alleggerire la tassazione di tali rendite e di meglio coordinare proventi nazionali ed esteri⁹. Con poche eccezioni, la Pit è quindi ora un'imposta sul solo lavoro, dipendente e autonomo, incluse o no le pensioni¹⁰, con un conseguente depotenziamento della sua funzione redistributiva.

E' continuata, a causa della concorrenza fiscale, la caduta dell'**aliquota legale della Cit**, ridottasi in EU15 dal 35% del 1995 al 26,5% nel 2008 (in media 26,8% per Confederazione e cantoni svizzeri). Una riforma complessiva della tassazione delle imprese, specie minori, è stata adottata in Svizzera nel 2007¹¹. In Europa, il credito di imposta per i dividendi è stato quasi del

⁵ E' un valore non lontano da quello delle aliquote Cit e delle ritenute sulle rendite finanziarie.

⁶ Tali valori vanno ponderati per la base di partenza: ne emerge un *ranking* decrescente delle agevolazioni familiari dalla Svizzera all'Ocse e a EU15.

⁷ Per un confronto sintetico di gettiti e parametri della tassazione Svizzera e Ocse, vedi: <http://www.estv.admin.ch/dokumentation/00075/00076/00718/01120/index.html?lang=en>.

⁹ In particolare per la direttiva UE "interessi" del 2003, in corso di estensione ad altri strumenti finanziari.

¹⁰ In Svizzera si è avuto una riduzione della base dell'imposta federale diretta, da cui nel 1997 è stata esclusa la componente sul capitale.

¹¹ Le principali innovazioni introdotte rispetto al regime vigente riguardano un'attenuazione della doppia tassazione dei dividendi, una riduzione della base imponibile e l'agevolazione dei nuovi apporti di capitale. Vedi Confederazione svizzera, Dff, *La riforma II dell'imposizione delle imprese*, www.dff.admin.ch.

tutto abbandonato o reso opzionale, come già visto¹². Nonostante le minori aliquote, il gettito Cit è aumentato in EU15, dal 2,6% del Pil nel 1995 al 3,0% nel 2007 (= inizio della crisi), per effetto principalmente di una più ampia scelta per la forma societaria, causa la caduta delle aliquote Cit. Si è da molti suggerito di correggere la distorsione nel finanziamento delle imprese con debito o con mezzi propri, introducendo agevolazioni dei rendimenti normali o restrizioni alla deducibilità degli interessi. Come è noto, le problematiche europee della Cit sono state anche altre: l'armonizzazione, il *profit shifting*, le regole anti - elusione e la concorrenza dannosa¹³, su cui non possiamo soffermarci in questa sede¹⁴.

Gli interventi sull'Iva si sono limitati ad aumenti sparsi di base ed aliquote. Le aliquote standard sono ora piuttosto concentrate, poco sotto il 20%. L'erosione, determinata dalle aliquote ridotte e dai regimi di esenzione, si aggiunge all'evasione (anche transfrontaliera) nel produrre livelli di efficienza dell'Iva molto diversi tra paesi.

4. La crisi economica e la tassazione

a) **Il sistema tributario ha concorso ad un peggioramento della crisi**, aumentando gli squilibri di liquidità in alcuni settori. In quasi tutti i paesi europei il finanziamento con debito è meno costoso di quello con mezzi propri. Ne deriva un elevato valore di *leverage*, che ha reso le imprese più vulnerabili al *credit crunch*. Due le possibili vie d'uscita: una minore deducibilità degli interessi e l'esenzione dei profitti "normali". Le agevolazioni esistenti nel mercato edilizio hanno favorito gli acquisti speculativi e allo scoperto, causa la deduzione degli interessi dei mutui ipotecari, un prelievo mite sui *capital gains*, e l'esenzione della rendita figurativa del proprietario¹⁵. Un terzo settore è ovviamente quello bancario, per almeno due aspetti: il regime fiscale attenuato per i compensi dei *top managers* tramite strumenti finanziari legati ai profitti anche di operazioni a breve termine e speculative¹⁶; la difficoltà di tassare i nuovi *assets*, ibridi e che si pongono OTC, causa di maggiori arbitraggi e di una più elevata instabilità dei mercati finanziari. Più in generale, la crisi ha posto il problema di una tassazione più efficace delle banche: per ridurre i comportamenti speculativi; per colpirne le rendite; e, infine, per farle partecipare a futuri sostegni pubblici al settore. Di qui le proposte alternative di: tassare le *transazioni* finanziarie, per rendere più costose (anche)

¹² Le ritenute per lo più si collocano nell'ordine del 20% circa per i residenti e del 15% per i non residenti. In Svizzera, la ritenuta preventiva ha l'elevato valore del 35%, ma è data l'opzione per il credito d'imposta.

¹³ Sulla concorrenza dannosa notoriamente è intervenuta anche l'Ocse (art. 24 del modello di convenzione), con la clausola di non discriminazione tra entità residenti e non, e con il monitoraggio delle pratiche illecite.

¹⁴ Sui punti qui trascurati, informazioni dettagliate sono reperibili sui siti di EU ed Eurostat e nei Cahiers IFA.

¹⁵ In Svizzera l'agevolazione dei mutui ipotecari è molto consistente, ma sono tassati sia il valore patrimoniale che quello locativo imputato al proprietario, seguendo un approccio teoricamente coerente.

¹⁶ Francia e UK hanno introdotto un'imposta temporanea sui *bonus* dei *manager*, l'Italia uno permanente.

quelle speculative; tassare le *attività* finanziarie, per ridurre rendite e opportunità speculative; rendere le banche corresponsabili dei costi di nuove crisi finanziarie.

b) **La crisi ha provocato una rilevante caduta** dei gettiti nei paesi europei. In particolare, in EU15¹⁷, si è avuta una prima contrazione del prelievo nel 2008 (dal 40,0 al 39,6% del Pil) dovuta alle imposte indirette, le prime a subire l'inversione ciclica, seguita, nel 2009, da un'ulteriore flessione (dal 39,6 al 39,1% del Pil), causa la riduzione di un punto di quelle dirette (dal 14,0 al 13,0% del Pil) e, nel 2010 da una sostanziale invarianza della pressione. Nell'insieme, dunque, nel 2007-2010 la pressione fiscale in EU15 si è ridotta di un punto, attribuibile in larga misura alle imposte dirette, e alla Cit in particolare. Secondo stime della Commissione EU la componente ciclica dei prelievi ha assunto un valore negativo di circa un punto nel 2009 e nel 2010. Dato il citato andamento dei gettiti, la loro caduta del 2009-2010 è quindi dovuta quasi solo alla componente ciclica stessa.

5. I provvedimenti anti - crisi e il costo del lavoro

Dal 2008 un largo numero di **misure di agevolazione fiscale** sono state introdotte da quasi tutti i paesi europei, per sostenere i redditi (specie quelli inferiori) e contenere la disoccupazione. L'ammontare dei provvedimenti adottati è stato tuttavia in genere limitato, anche causa i vincoli di bilanci deteriorati dalla crisi. Tali misure hanno quindi contribuito alla caduta dei prelievi assai meno della citata componente ciclica¹⁸. Le riduzioni della Pit si sono concentrate sull'attenuazione delle aliquote inferiori e sull'aumento delle soglie di esenzione e delle deduzioni. Quanto alla Cit, dato il valore ormai ridotto delle aliquote, la maggior parte delle misure ha riguardato riduzioni della base (ammortamenti accelerati, crediti per investimenti e riporto delle perdite).

Come anticipato, un obiettivo prioritario delle misure anti - crisi è stato **la riduzione del cuneo sul lavoro**, per sostenerne domanda ed offerta. Il risultato è stato tuttavia assai deludente. In EU15 nel 2008-2009 il cuneo è stato ridotto in media di solo mezzo punto, dal 41,6% al 41,1% (dati Ocse). Non si tratta del valore richiesto per influire in misura sensibile su domanda e offerta di lavoro.

6. Le proposte di riforma della fiscalità europea

L'obiettivo delle proposte di riforma tributaria europea consiste nel rendere il prelievo più favorevole allo sviluppo, per limitare gli effetti negativi di gettiti elevati, necessari per stabilizzare

¹⁷ Dati Eurostat, http://ec.europa.eu/economy_finance/db_indicators/ameco/index_en.htm.

¹⁸ In EU15, solo sette paesi hanno introdotto misure superiori a un punto di Pil, solo dieci superiori a 0,5 punti. Simile la dimensione dei singoli provvedimenti specifici adottati su Pit e, nell'ordine, Cit e Vat.

le finanze pubbliche. Qui consideriamo i suggerimenti dell'Unione europea, dell'Ocse e dell'importante ricerca condotta di recente dall'IFS di Londra, la c.d. "Mirrlees Review".

Le evidenze relative al presunto **effetto negativo del carico fiscale totale** sulla crescita non sono pervenute ad una conclusione definitiva. Di recente, tuttavia, prevale la tesi che la pressione totale può non essere dannosa, anche perché gli effetti negativi delle imposte sono bilanciati da quelli della spesa pubblica che il prelievo finanzia.

La composizione attuale delle entrate fiscali europee andrebbe invece cambiata, riducendo le imposte sui redditi e aumentando quelle su consumi, proprietà ed ambiente. Questo indirizzo è da tempo sostenuto in sede internazionale, ed è stato confermato da recenti analisi econometriche, svolte dall'Ocse e dalla Commissione europea. L'imposta personale disincentiva la crescita per gli effetti su domanda ed offerta di lavoro e non solo. Il principale difetto dell'imposta sulle società è la crescita del costo del capitale, che riduce profitti ed investimenti. Le imposte sul consumo sono meno distorsive di quelle sui redditi, anche perché non incidono sul risparmio. Le imposte sulla proprietà sono tra tutte le meno distorsive, colpendo beni ad offerta rigida. I prelievi ambientali migliorano l'efficienza dei mercati, correggendo esternalità negative.

Questi i suggerimenti per le imposte principali. Si sostiene sempre **l'ampliamento della base Pit**, eliminando molte agevolazioni esistenti. Si propone per lo più una struttura progressiva delle aliquote, calibrata sulla distribuzione esistente del reddito e sulla sensibilità differenziata dell'offerta di lavoro al prelievo fiscale. La tassazione individuale risulta preferibile a quella familiare, in quanto non disincentiva il lavoro del secondo percettore. Ricevono un notevole supporto i sussidi integrativi del salario offerto. Infine, le varie forme di benefici individuali dovrebbero essere semplificate ed unificate. Nonostante i citati disincentivi alla crescita, non sembra facile un'ulteriore riduzione **delle aliquote Cit**, calate fortemente nei decenni passati. E' quindi suggerita la correzione del favore fiscale del debito, lungo le linee già indicate. Sono fortemente raccomandati gli incentivi per ricerca e sviluppo. **Le imposte sul capitale personale** costituiscono da sempre un nodo difficile dei sistemi tributari. La citata tendenza verso un prelievo specifico su interessi, dividendi e *capital gains*, tramite ritenute anonime alla fonte, determina tuttavia per i dividendi una doppia tassazione parziale e riduce la base Pit. Le differenze di aliquote sui vari proventi andrebbero attenuate e si registra un diffuso consenso per i prelievi sui trasferimenti di ricchezza (ereditari e non).

Anche **riguardo all'Iva** è auspicato l'ampliamento della base, da estendere anche ai settori di finanza e nuove abitazioni. L'aliquota standard dovrebbe essere elevata, mentre quelle ridotte andrebbero in prevalenza eliminate. I conseguenti effetti regressivi andrebbero compensati con un sussidio specifico destinato solo ai bassi redditi. Nonostante i pregi citati, **la tassazione della proprietà** raggiunge in genere in Europa, solo qualche punto di Pil. Se ne propone un significativo

incremento, o il potenziamento del prelievo sulla rendita imputata del proprietario. Un sostanziale incremento è raccomandato anche per **la tassazione ambientale**, dopo la stasi che il prelievo ha subito, da circa fine anni 1990, ad un livello medio europeo di circa il 2,5% del Pil (energia inclusa). I due ambiti ritenuti prioritari sono la *carbon tax* per contrastare i cambiamenti climatici e il *road pricing* per ridurre la congestione del traffico stradale.

7. Conclusioni

La pressione fiscale in Europa, crescente dagli anni '70, si è arrestata, ma non è diminuita dagli anni '90. Un trend analogo ha riguardato il prelievo svizzero, sia pure stabilmente inferiore alla media europea. Anche la composizione dei tributi non si è modificata negli ultimi 15 anni, in senso più favorevole alla crescita: si è dunque mantenuto un valore svizzero più ridotto della media europea per imposte indirette e contributi sociali. Le riforme tributarie degli ultimi due decenni si sono principalmente concentrate su: semplificazione della Pit (ma non con l'adozione della *Flat tax*); riduzione dell'aliquota Cit; diffusione di regimi sostitutivi per le rendite finanziarie. Per la Svizzera si segnala la restrizione della base dell'imposta federale diretta e un'incisiva rimodulazione della fiscalità di impresa. Il sistema tributario ha aggravato la crisi finanziaria, data la configurazione dei prelievi sulle imprese, sulle abitazioni e sulle banche. La crisi ha prodotto una flessione dei gettiti, dovuta quasi esclusivamente alla componente ciclica. Modesti invece gli interventi anti - crisi, specie verso un obiettivo prioritario, quale la riduzione del costo del lavoro. Vengono avanzate nuove proposte di riforma, intese a produrre gettito, salvaguardando lo sviluppo, in particolare con lo spostamento di parte del prelievo da redditi a consumi, proprietà e risorse ambientali. In questo contesto, il prelievo tributario svizzero risulta anomalo per la contenuta incidenza delle imposte indirette e quella, invece elevata, delle imposte dirette. E' possibile che ciò risponda a preferenze nazionali od a esigenze di un paese con un importante piazza finanziaria e rilevanti flussi turistici.

Bibliografia e link

Bernardi, L., 2009, “Le tasse in Europa dagli anni novanta”, *Economia Italiana*, 3: 769-808.

<http://www-3.unipv.it/websiep/wp/636.pdf>

Bernardi, L. and Profeta, P. (Eds), 2004, *Tax Systems and Tax Reforms in Europe*, London: Routledge.

Bernardi, L., Chandler, M. and Gandullia, L. (Eds), 2005, *Tax Systems and Tax Reforms in New EU Members*, London: Routledge.

EU Commission, 2000, *Structure of the Taxation Systems in the European Union, 1970-1997*, Brussels: The EU Commission.

http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/gen_info/economic_analysis/tax_structures/index_en.htm

EU Commission, 2009, Taxation > Company Tax

http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/company_tax/gen_overview/index_en.htm.

EU Commission, 2010, “Monitoring Tax Revenues and Tax Reforms in Member States 2010. Tax Policy after the crisis”, *European Economy* 6/2010.

http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/gen_info/economic_analysis/tax_papers/taxation_paper_24_en.pdf

EU Commission, 2010, *Taxation Trends in the European Union. 2010 Edition*, Brussels: The EU Commission.

http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/gen_info/economic_analysis/tax_structures/index_en.htm

IFS - Institute for Fiscal Studies, 2010, *The Mirrless Review. Reforming the tax system for the 21st century*, forthcoming at Oxford University Press.

<http://www.ifs.org.uk/mirrleesReview>,

Oecd, 2009, *Taxing Wages, 2008-2009*, Paris: The OECD.

http://www.oecd.org/document/34/0,3746,en_2649_34897_44993442_1_1_1_1,00.html

Oecd, 2010, *Revenue Statistics, 1965-2009, 2010 Edition*, Paris: The OECD.

http://www.oecd.org/document/35/0,3746,en_2649_37427_46661795_1_1_1_37427,00.html

Oecd, 2010, *Tax Policy Reform and Economic Growth*, Paris: The OECD.

<http://www.oecd.org/dataoecd/26/31/46605695.pdf>

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, STATISTICA E DIRITTO

- n. 1/2011 Paolo Giudici, Emanuela Raffinetti, *A Gini concentration quality measure for ordinal variables*, Serie Statistica.
- n. 2/2011 Silvia Figini, Lijun Gao, Paolo Giudici, *Bayesian efficient capital at risk estimation*, Serie Statistica.
- n. 3/2011 Luigi Bernardi, *Tendenze dei prelievi tributari ed effetti fiscali della crisi finanziaria nell'Unione europea e in Svizzera*, Serie Economia.

COLLANE PRECEDENTI

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

- n. 1/2010 Silvio Beretta, *Variabili finanziarie ed economia globale in tempo di crisi*
- n. 2/2010 Silvio Beretta, Renata Targetti Lenti, *L'India nel processo di integrazione internazionale. Dal primo al secondo unbundling e la posizione dell'Italia*
- n. 3/2010 Margarita Olivera, *Challenges to Regional Integration in Latin America*
- n. 4/2010 Italo Magnani, *Un economista liberale guarda alla economia dell'ambiente: impressioni e riflessioni*
- n. 5/2010 Italo Magnani, *A cinquant'anni dalla scomparsa di Benvenuto Griziotti: Riflessioni*
- n. 6/2010 Luca Mantovan, *Class-bias in Technology Adoption: Stagnation and Transformation of Subsistence Agriculture in the Ethiopian Northern Highlands*
- n. 7/2010 Marco Missaglia, Giovanni Valensisi, *A trade-focused, post-Keynesian CGE model for Palestine*
- n. 8/2010 Giovanni Valensisi, Marco Missaglia, *Reappraising the World Bank CGE model on Palestine: macroeconomic and financial issues*
- n. 1/2009 Giorgio Panella, Andrea Zatti, Fiorenza Carraro, *Market Based Instruments for Energy Sustainability*
- n. 1/2008 Italo Magnani, *Il pubblico e il privato nella economia della città*
- n. 2/2008 Italo Magnani, *Note a margine di una recente opera sull'indirizzo sociologico della scienza delle finanze italiana*
- n. 3/2008 Italo Magnani, *La riforma sociale nella formazione di Nitti economista*
- n. 4/2008 Marisa Bottiroli Civardi, Renata Targetti Lenti and Rosaria Vega Pansini, *Multiplier Decomposition, Poverty and Inequality in Income Distribution in a SAM Framework: The Vietnamese Case*
- n. 5/2008 Luca Mantovan, *A Study on Rural Subsistence in the Ethiopian Northern Highlands*

[per i Quaderni precedenti si rinvia a <http://www-5.unipv.it/webdesed/ept/quaderni.php>]

QUADERNI DI RICERCA DEL DIPARTIMENTO DI STATISTICA ED ECONOMIA APPLICATE "L. LENTI"

- Carla Ge Rondi, *L'après mariage en Italie au début du XXIe siècle* (2005, n. 27)
- Carla Ge Rondi, *Casalinga: popolazione attiva senza retribuzione* (2005, n. 25)
- Bruno Scarpa, David Dunson, *Bayesian Methods for Searching for Optimal Rules for Timing Intercourse to Achieve Pregnancy* (2005, n. 24)
- Bruno Scarpa, *Lo stress in azienda. Modelli di analisi di un'indagine per l'identificazione delle cause di stress* (2004, n. 23)
- Bruno Scarpa, *La Customer Satisfaction per un'azienda di servizi informatici. Impostazione e analisi di un'indagine via web* (2004, n. 22)

[per i Quaderni precedenti si rinvia a <http://www-5.unipv.it/webdesed/lenti/quaderni.php>]

OSSERVATORIO DEI CONTRATTI DELLA P.A.

[Si rinvia a <http://www.contratti-appalti.it/>]